

## FAVORIRE UNO SGUARDO D'INSIEME: UN PONTE TRA DIVERSI AMBITI DELLA RETE

Brazzali Francesco, Coordinatore infermieristico, Pilati Lucia, Coordinatore  
Coordinamento attività di trapianto e donazione organi e tessuti, APSS -Trento.

**TOPIC:** Comunicazione nella rete trapiantologica

### PREMESSA

Per chi lavora nella fase procurement è difficile conoscere ciò che avviene DOPO.

**Rischio:** non capire il SENSO del proprio operare e non sentirsi parte di una SQUADRA.



### OBIETTIVO



Aiutare gli operatori di T.I. a **sentirsi parte** di un più vasto e importante sistema e ad elaborare la propria esperienza in un'ottica più ampia.

### MODALITÀ: 15 infermieri di terapia intensiva

- A) **STAGE** osservativo presso gli ambulatori trapianto di rene e di fegato
- B) condivisione dell'esperienza e accompagnamento nella ricerca del significato del proprio agire mediante **INCONTRI DI GRUPPO**
- C) **ANALISI** del backstage: osservazione dell'attività nel centro coordinamento NIT a Milano

### STAGE

osservare e riflettere su:

- il paziente **pre-trapianto**: consigli, indicazioni, strategie per procrastinare il trapianto o giungervi nelle migliori condizioni possibili;
- la **lista d'attesa**: chi la redige, quali le condizioni e i criteri per esservi iscritti;
- le strategie per lo sviluppo della **compliance** e per l'educazione al paziente pre e post trapianto;
- il **follow-up** e controlli periodici: quali criteri, come, quando;
- la collaborazione con i **centri trapianto di riferimento**;
- l'**impatto** del trapianto sul paziente;
- i **ritorni positivi** dalla grave malattia alla ripresa della salute e della **vita attiva**: il vissuto dei trapiantati.
- il **trapianto negato**: per chi è impossibile un trapianto

CAPIRE  
LA RETE

RICERCA  
SIGNIFICATO  
DEL PROPRIO  
LAVORO

### CONFRONTO E RIELABORAZIONE

Condivisione dell'esperienza vissuta presso gli ambulatori trapianti. In seguito, grazie a domande che cercavano di indagare il ritorno che può aver avuto tale esperienza, sono emersi diversi aspetti che sono stati accorpati per tematiche con l'identificazione di alcune aree di categoria:

- **SENSO DEL DONO**
- **FOCUS SUL RICEVENTE**
- **RISPETTO VERSO OGNI ORGANO**
- **MAGGIOR CONSAPEVOLEZZA DELL'ORGANIZZAZIONE**
- **LA DONAZIONE È PARTE DELLE ATTIVITÀ DELLE T.I.**
- **EMOZIONI**
- **ATTEGGIAMENTI CONCRETI**
- **OLTRE I CONFINI DELLA T.I**
- **UNA STRAORDINARIA MODALITÀ DI DIMISSIONE**
- **GRATIFICAZIONE DEL LAVORO**
- **ATTENZIONE A CHI ASPETTA: RICEVENTE E FAMIGLIA**

Infine l'attenzione dei partecipanti è stata indirizzata verso possibili attenzioni o preoccupazioni modificabili durante le fasi di osservazione e prelievo degli organi, con *ricadute concrete* nella propria attività lavorativa.

**RITORNI:** I partecipanti hanno prodotto degli **elaborati** che sono stati d'aiuto per focalizzare l'attenzione sull'*esperienza* e sul *significato del proprio agire* in terapia intensiva, nonché sulla possibilità di *modificare* alcuni atteggiamenti o convinzioni.

#### Alcune frasi dagli elaborati:

"Pensare di poter dare risposta a questa speranza, a queste persone e alle loro famiglie durante il procurement in rianimazione ci rende più consapevoli e ci incoraggia nel nostro lavoro. Pensare di far parte di questo percorso che può aiutare le persone a "rinascere" dà speranza anche a me, è gratificante e mi motiva.

Si pensa che una parte difficile del percorso del processo di donazione e trapianto sia la fase del procurement in cui la famiglia deve affrontare il lutto e la perdita del proprio caro, ma dall'altra va considerato che un paziente in attesa di trapianto ha un percorso da affrontare che non è per niente semplice e che anche la sua famiglia va accompagnata e tutelata in questo processo carico di emozioni che possono essere la gioia di iniziare una vita "normale" ma anche la paura delle eventuali conseguenze della terapia o di un eventuale rigetto. Per questi pazienti non esistono organi "brutti": per loro è fondamentale ed importante averne uno; per noi è importante ottenere il maggior numero di organi, i migliori organi, nelle migliori condizioni".

"Vedendo realmente i processi, gli attori coinvolti, le diverse modalità di integrazione, ho potuto rendermi conto di come la rete trapianti sia davvero una catena nella quale ogni anello ha bisogno di tutti gli altri per funzionare. Prima di partecipare a questo progetto avevo la visione del mio lavoro come un atto a se stante; questa esperienza mi ha fatto conoscere e realizzare quanto sia importante e fondamentale il mio lavoro collocato nella rete trapianti. Sono riuscito a comprendere che il nostro operato non si conclude solamente con l'atto operatorio, ma continua nella vita del ricevente e in quella dei suoi familiari. Conoscendo le esperienze di trapiantati e di persone in attesa potrò essere di maggior supporto ai familiari del donatore che si trovano di fronte ad un evento inatteso e difficile da accettare, come la morte di un proprio caro, aiutandoli a riconoscere il valore dell'atto del dono. Quello che prima vivevo esclusivamente come tristezza per il fine vita, ora lo vedo integrato anche dalla felicità del ricevente e per la sua nuova vita. Vita che senza la donazione gli sarebbe negata."

"Questa esperienza ha messo in luce come il nostro lavoro possa dare non solo una speranza di vita, ma anche una qualità di vita migliore. Fondamentale è porre la massima attenzione alla gestione del donatore; ogni operatore deve saper essere e saper fare la propria parte per realizzare in modo appropriato questo importante processo, che sia il chirurgo trapiantatore o il personale addetto al trasporto. Siamo un anello di una grande rete, che deve collaborare in modo coordinato e ottimale per permettere una vita migliore a chi sta aspettando".

"Il giorno prima dello stage, al lavoro nel mio reparto, e mi sono occupato di un'osservazione di un potenziale donatore andata poi a buon fine. La mattina seguente in ambulatorio l'infermiera che segue i trapianti renali era molto felice perché avevano chiamato nella notte per il trapianto un paziente in lista d'attesa da 8 anni. Ovviamente non saprò mai se a quel paziente sia andato il rene del donatore che avevo seguito, ma questa cosa mi ha ripagato di tutto, delle ore passate al lavoro durante quell'accertamento, ma anche delle tante fatiche e di ogni colloquio straziante con i familiari. Avendo avuto la possibilità di vedere anche quello che succede dopo si capisce che non vi è solo tristezza per una vita che finisce ma che nella tragedia della morte si può dare uno spiraglio di luce a chi da anni non ne ha mai avuta. Vedere nei loro sguardi la voglia di rinascita e sapere che saranno sempre supportati in questa "nuova vita" ti ripaga di tutto".

"Ascoltare la rinascita di una persona ad una nuova vita, il tornare ad uno stato di normalità, il poter riprendere progetti futuri lasciati in sospeso, mi ha maggiormente sensibilizzato a parlare di donazione in ambito lavorativo ed extra-lavorativo. La comprensione, ancora più forte, che senza un donatore non ci potrà essere trapianto".

"Gli utenti manifestano la loro gratitudine anche per il nostro lavoro di procurement del processo di donazione e ci invitano a fare sempre del nostro meglio, perché il nostro impegno può donare una nuova vita a molte persone. Questo aspetto mi ha dato una forte motivazione a fare del mio meglio, a vedere al di là dell'organo, a contestualizzare il mio lavoro ad un sorriso, con un'identità ed una speranza di vita."